

**PROCURA DISTRETTUALE
DELLA REPUBBLICA DI
CALTANISSETTA**

**CONSULENZA TECNICA (ART. 359 - 360 C.P.P.) NEL
PROCEDIMENTO N°160/B/92 R.G.N.R. A CARICO DI
IGNOTI**

(STRAGE DI VIA MARIANO D'AMELIO)

Volume I

CONSULENTE DEL PUBBLICO MINISTERO

Dott. Gioacchino Genchi

PRIMA PARTE

GLI EVENTI

Prima Parte
CAPITOLO I

IL FATTO CRIMINOSO

Intorno alle ore 17:00 di domenica 19 luglio 1992, nella Via Mariano D'Amelio di Palermo, ignoti criminali - avvalendosi di un'autovettura opportunamente confezionata con un ingente quantitativo di esplosivo - hanno cagionato la strage in cui hanno perso la vita il Procuratore Aggiunto della Procura della Repubblica di Palermo, Dottor Paolo Borsellino ed il personale della sua scorta, composta dagli operatori della Polizia di Stato: Emanuela Loi, Luciano Traina, Vincenzo Li Muli, Agostino Catalano ed Eddie Walter Casina.

L'eccidio è stato cagionato mediante l'ausilio di una «auto bomba»¹, posizionata dagli attentatori in prossimità del marciapiede prospiciente l'ingresso degli stabili corrispondenti ai civici 19 e 21 della stessa Via Mariano D'Amelio ove, al quarto piano del n. 19, risiedevano alcuni congiunti del Giudice Paolo Borsellino.

¹ - Successivamente identificata per l'autovettura FIAT 126 di colore rosso, targata PA790936, risultata rubata a Palermo nei primi giorni dello stesso mese della strage. La denuncia del furto è stata presentata in data 10 luglio 1992, alla Stazione dei Carabinieri «Palermo - Oreto», dalla proprietaria dell'auto: V. . .

Più in particolare si trattava della famiglia Fiore-Borsellino, composta dalla sorella del magistrato, Dottoressa Rita Borsellino², dal di lei marito, Dottor R. Fiore³ e dai figli C. , M. e C.

La domenica della strage presso quell'abitazione si trovava pure la madre⁴ del magistrato assassinato.

Proprio quella domenica, infatti - come più volte preannunziato e concordato in numerose conversazioni telefoniche nei giorni precedenti - il Dottor Paolo Borsellino si sarebbe dovuto recare dalla anziana madre - presso l'abitazione della sorella - per accompagnarla ad una visita cardiologica, nell'ambulatorio medico di un suo amico.⁵

L'esame clinico-specialistico, già previsto per il sabato precedente, era stato rinviato all'indomani per sopraggiunti impegni di lavoro del magistrato⁶.

La programmazione dell'appuntamento per il sabato 18 luglio, gli impedimenti del magistrato per lo stesso giorno ed il rinvio della visita alla domenica della strage, hanno formato oggetto di numerose conversazioni telefoniche eseguite dal Dottor Borsellino e

² - Nata ...

³ - Nato ...

⁴ - Signora M. L. in Borsellino, ...

⁵ - Si trattava dello specialista in cardiologia Dott. D.

⁶ - A dire della madre del Dott. Borsellino, il giorno 18 luglio il medico sarebbe stato disponibile per la visita solo verso le ore 20:00, quando già il magistrato aveva fissato un impegno con un collega presso l'Hotel Astoria Palace di Palermo.

dai suoi familiari sempre sull'utenza della famiglia Fiore-Borsellino⁷, di Via Mariano D'Amelio, 19⁸.

Domenica 19 luglio - come detto, verso le ore 17:00 - quando il Dottor Paolo Borsellino si è recato in Via Mariano D'Amelio - con assoluta precisione, eguale alla ferocia criminale del commando assassino - è stato azionato, mediante il probabile ausilio di un innesco telecomandato, il micidiale ordigno esplosivo confezionato all'interno della FIAT 126 di colore rosso, parchata nei pressi dello stabile.

Appare superfluo aggiungere ulteriori considerazioni alle atroci conseguenze della esplosione ed alle raccapriccianti immagini dei luoghi del disastro nel quale, scellerati criminali, hanno scritto una fra le pagine più dolorose della storia della nostra Repubblica con il sangue innocente di vittime valorose, la cui fulgida memoria rimarrà per sempre scolpita nella coscienza di ogni uomo onesto.

⁷ - Utenza telefonica bidirezionale, attivata il ... contraddistinta dal numero ... della rete urbana di Palermo (091), alimentata dalla centrale telefonica S.I.P. «Palermo-Falde», derivata dall'«armadio di zona» N. 49 e collegata alla coppia di ripartizione primaria M05-74 ed alla coppia di distribuzione secondaria 11-10.

⁸ - Le telefonate il cui oggetto della conversazione ha preannunziato la presenza del magistrato nel luogo, nel giorno e nell'ora della strage, sono state eseguite dal Giudice Borsellino e dai suoi familiari da diverse utenze esterne in direzione dell'utenza ... della famiglia Fiore-Borsellino e da quest'ultima utenza verso talaltre utenze esterne in uso al Magistrato assassinato, a suoi familiari ed a conoscenti vari.

Prima Parte
CAPITOLO II

LA PREMESSA INVESTIGATIVA

L'esame delle prime risultanze tecniche, relative alla dinamica organizzativa ed esecutiva della «strage di Via Mariano D'Amelio», hanno confermato che l'ordigno esplosivo era stato posizionato all'interno di una autovettura FIAT 126 di colore rosso, risultata rubata a Palermo nei primi giorni del mese di luglio¹.

Sulla «auto bomba», disintegrata in prossimità del cratere dell'esplosione, sono state rinvenute le tracce della targa PA-878659.

Come si è avuto modo di accertare subito, la «targa di copertura» - fittiziamente apposta sulla FIAT 126 di colore rosso, al fine di dissimularne la provenienza illecita - è risultata rubata nelle ore successive le 14:00 della vigilia della strage (sabato 18 luglio).

¹ - La FIAT 126 di colore rosso è stata successivamente identificata per l'autovettura targata PA-790936, rubata a Palermo nei primi giorni dello stesso mese della strage. La denuncia del furto è stata presentata in data 10 luglio 1992, alla Stazione dei Carabinieri «Palermo - Oreto», dalla proprietaria dell'auto: ...

Il furto - curato in ogni dettaglio - è avvenuto da un'autovettura ricoverata presso un'officina meccanica di carrozzeria nella periferia orientale di Palermo.²

Dalla valutazione dei riscontri oggettivi acquisiti (che più oltre saranno oggetto di approfondimento), l'attenzione dell'Autorità Giudiziaria inquirente si è quindi incentrata sulla soluzione dei seguenti quesiti investigativi:

- 1)- Accertamento degli autori del furto dell'autovettura FIAT 126, di colore rosso, utilizzata per il confezionamento, la custodia e verosimilmente il trasporto dell'ordigno esplosivo utilizzato per l'attentato.
- 2)- Accertamento degli autori del furto della targa PA-878659, fittiziamente apposta sull'autovettura di cui al punto 1 al fine di dissimularne la provenienza illecita nella consumazione della strage.
- 3)- Accertamento della data e dell'ora del posizionamento, nel sito dell'esplosione, della «auto-bomba» di cui al punto 1, risultata parchata con la targa di cui al punto 2.
- 4)- Accertamento della fonte informativa che ha consentito agli ignoti attentatori di avere contezza del giorno e dell'ora in cui il Giudice Paolo Borsellino si sarebbe recato sul luogo predeterminato per la perpetrazione dell'attentato.
- 5)- Identificazione degli autori e dei mandanti della strage, oltre che del connesso movente criminoso.

² - Auto-officina di carrozzeria . . .

Le indagini di Polizia Giudiziaria - ininterrottamente susseguite alla consumazione della strage - hanno consentito di identificare³ ed arrestare l'autore materiale del furto della FIAT 126 utilizzata per il confezionamento dell'ordigno esplosivo.

In seguito alla cooperazione investigativa ed al pentimento dell'indagato del furto dell'autovettura adoperata per la strage, si è resa possibile l'identificazione e la cattura di uno⁴ fra i probabili mandanti dello stesso furto.

L'attività degli inquirenti procede ora nella direzione investigativa tracciata, nell'intento di identificare i correi del mandante del furto della macchina, gli esecutori materiali della strage e la regia criminale dell'organizzazione che, con un movente di evidente stampo mafioso, ha preordinato ed eseguito l'attentato.

Nel corso delle indagini, l'escussione di numerosi testi (particolarmente attendibili) ha inoltre portato a ritenere che il posizionamento della «auto bomba», nel sito dell'esplosione, è certamente avvenuto dopo le ore 17:00 del giorno precedente la strage: cioè nella immediatezza temporale del furto della targa PA-878659 dall'officina di auto-carrozzeria.

Dalla valutazione complessiva dei riscontri investigativi acquisiti, si è quindi evidenziata una circostanza di determinante importanza nell'analisi delle risultanze tecniche e nella soluzione dei quesiti di consulenza per cui è relazione: **la strage sarebbe dovuta materialmente eseguirsi entro la giornata di domenica 19 luglio 1992.**

³ - Vedi i verbali di interrogatorio di C... e V... del 3 ottobre 1992, sentiti nella qualità di indagati per reato connesso.

⁴ - Scarantino Vincenzo, detto «Nziniddu».

A questa conclusione si perviene da un esame logico dell'indiretto movente delittuoso del furto della targa (PA-878659), poi adoperata per la contraffazione matricolare della «auto-bomba».

Infatti, è stato accertato che la FIAT 126, all'atto del suo trafugamento, era regolarmente provvista delle targhe originali.

L'autore materiale del furto dell'autovettura ha successivamente confermato⁵ di averla consegnata nelle stesse condizioni al committente ed odierno indagato Scarantino Vincenzo.

Accertato, quindi, che gli attentatori avevano la disponibilità materiale di un'autovettura già provvista della propria targa, la sua sostituzione (con altra targa di copertura «pulita»), evidenzia unicamente ed inconfutabilmente la precipua esigenza di dissimulare la provenienza furtiva della FIAT 126 utilizzata per la strage, in previsione di una sua possibile individuazione.

Infatti - ove l'autovettura rubata (già denunciata agli organi di polizia) fosse stata adoperata con le sue targhe originali - una «bonifica» del luogo individuato per la perpetrazione della strage, avrebbe potuto comportare il fallimento del proposito criminoso degli attentatori.

Peraltro, ove col ricordo ci si collochi nel frangente temporale della città di Palermo nei giorni precedenti la strage, si ha memoria del sensibile potenziamento di Forze dell'Ordine successivo all'eccidio di Capaci⁶.

⁵ - Vedi i verbali di interrogatorio di C... e V... del 3 ottobre 1992, sentiti nella qualità di indagati per reato connesso.

⁶ - Strage consumata sull'autostrada «Trapani-Palermo», in località Capaci, il 23 maggio 1992. Nella strage hanno perso la vita il Direttore Generale degli Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia, Dottor Giovanni Falcone, la sua consorte, Dottoressa Francesca Morvillo, e tre operatori della Polizia di Stato componenti uno dei due equipaggi di scorta.

Ci si ricorderà pure del proliferare dei «divieti di parcheggio anti-bomba», dell'intensificazione dei servizi di prevenzione e controllo del territorio e del significativo allertamento degli organi di polizia nelle attività di «bonifica» agli itinerari ed ai luoghi di sosta delle «personalità a rischio», fra i quali il Giudice Borsellino era certamente uno fra i più importanti ed esposti.⁷

Con tali previsioni, l'evenienza di un possibile «controllo» alla «auto bomba» (durante il trasporto nel luogo dell'attentato e/o nel sito individuato per l'esplosione), è stata accuratamente preveduta e prevenuta dagli attentatori con la sostituzione della targa.

Per le stesse considerazioni logiche dianzi formulate, un eventuale «accertamento di polizia» sulla targa PA-878659 - trafugata dall'officina di auto-carrozzeria e fittiziamente apposta sulla FIAT 126 di colore rosso - ne avrebbe potuto palesare la provenienza illecita, solo ove fosse stato possibile denunciarne il furto prima della sua utilizzazione.

Nella scientifica previsione di tali evenienze, il furto della targa (PA-878659) trova quindi la sua unica spiegazione nell'esigenza degli attentatori di poter disporre di una «targa di copertura» non ancora segnalata agli organi di polizia e, certamente, non inserita negli appositi sistemi informatici che, ad un eventuale controllo, ne avrebbero favorito una agevole individuazione della provenienza illecita, determinando il probabile fallimento del proposito criminoso.

Per evitare tale possibilità, infatti, la astuta regia criminale ha ordito e perpetrato il furto della «targa di copertura» da un'autovettura ricoverata in una officina di auto-carrozzeria che - com'era prevedibile e comunque sicuramente noto agli attentatori -

⁷ - Sulla circostanza si ricorderanno pure le polemiche di stampa e le censure da più parti rivolte ai responsabili dell'Ordine e della Sicurezza pubblica della città di Palermo per la mancata adozione di misure di prevenzione e di più adeguata protezione al magistrato assassinato.

nelle ore intercorrenti le 14:00 di sabato 18 luglio e tutta la giornata della domenica successiva (specie nel frangente feriale della seconda decade di luglio), sarebbe rimasta verosimilmente chiusa ed incustodita.

Il furto della targa, quindi, non si sarebbe potuto accertare e denunciare prima della mattinata di lunedì 20 luglio quando, negli intendimenti degli attentatori, **la strage doveva ormai, sicuramente, essere stata compiuta da diverse ore.**

* * * *

Dalla valutazione degli elementi investigativi acquisiti, dai riscontri oggettivi emersi e dalle connesse considerazioni logiche, l'attenzione degli inquirenti si è protesa all'individuazione della fonte informativa che ha consentito al commando assassino di avere precisa contezza del giorno e dell'ora in cui il Giudice Borsellino si sarebbe recato nel luogo preordinato per la strage.

Gli accertamenti svolti in tale direzione hanno subito portato a dover escludere la presenza di infiltrati e/o eventuali informatori dei criminali stragisti fra le persone vicine al magistrato assassinato ed ai suoi familiari.

Di contro è stata avanzata l'ipotesi che gli ignoti attentatori avessero potuto organizzare la strage (per il pomeriggio di domenica 19 luglio), sulla scorta di una asserita «abitudinarietà» del magistrato di rendere «visita» alla madre, nelle giornate di domenica, presso l'abitazione della sorella Rita, in Via Mariano D'Amelio n. 19.

La circostanza - apparsa in un primo tempo sufficientemente verosimile - non è stata confortata dal successivo riscontro

investigativo del quale, di seguito, saranno estrapolati gli elementi utili alle conclusioni della consulenza per cui è relazione.

Primo fra tutti v'è da fare riferimento alla escussione testimoniale della madre del magistrato assassinato.

L'anziana signora, pur ammettendo che il figlio Paolo era solito andarla a visitare la domenica, presso l'abitazione della figlia Rita (in Via Mariano D'Amelio), ha però precisato tre circostanze di particolare importanza:⁸

- 1)- Che il figlio Paolo era solito andarla a trovare presso l'abitazione della figlia Rita, in Via Mariano D'Amelio, *«quasi sempre la domenica mattina»*.
- 2)- Che il figlio Paolo la domenica precedente alla strage (12 luglio 1992) *«non era andato a trovarla per sopraggiunti impegni»*.
- 3)- Che il figlio Paolo, *«nell'impossibilità di andarla a trovare domenica 12 luglio, le aveva reso visita il pomeriggio di sabato 18 luglio»*, alla vigilia della strage.

Per poter valutare e raffrontare le dichiarazioni della Signora Borsellino alla possibile dinamica perpetrativa dell'attentato occorre, intanto, soffermarsi su talune riflessioni.

L'avvenuto accertamento del periodo storico della commissione e del furto della FIAT 126 «ai primi giorni del mese di luglio», consente di poter ritenere, con certezza, che **il proposito**

⁸ - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), del 28 luglio 1992, della Signora L. M., vedova Borsellino, residente a Palermo in Via Mariano D'Amelio n. 19.

stragista è maturato almeno due settimane prima l'esecuzione dell'attentato.

Di conseguenza, v'è analogamente da ritenere che la verosimile ed indispensabile predisposizione dell'attentato (studio degli spostamenti e delle abitudini del Giudice Borsellino, compresa l'eventuale «osservazione» del luogo poi scelto per la strage), fosse iniziata da almeno due settimane, e comunque certamente prima di domenica 12 luglio e di sabato 18 luglio (precedenti rispettivamente una settimana ed un giorno l'eccidio del 19 luglio successivo).

Da tali considerazioni può dedursi, in primo luogo, che, dalla probabile «osservazione» del giorno 12 luglio, gli attentatori si sarebbero dovuti rendere conto che quella domenica il giudice Borsellino non si era recato dalla madre.

Secondariamente, dall'eventuale «osservazione» di sabato 18 luglio, gli attentatori si sarebbero dovuti rendere conto dell'arrivo del giudice in Via D'Amelio e, considerata la presupposta cadenza settimanale, domenicale e comunque non giornaliera delle «visite», avrebbero potuto e dovuto escludere - in via ipotetica - che il giorno successivo il magistrato si sarebbe potuto nuovamente recato dalla madre, specie nel frangente della stagione feriale-estiva, nella quale si è soliti modificare le abitudini di ognuno.

Va inoltre aggiunto - solo per completezza di analisi - che la asserita e contrastante consuetudine domenicale delle «visite» (non sempre ricorrenti) «alla madre», è stata comunque riferita da quest'ultima nelle ore meridie mentre, in effetti, la strage è stata eseguita di pomeriggio!

Valutate attentamente le esposte considerazioni logiche, va quindi ritenuta sostanzialmente inverosimile l'ipotesi che, una regia criminale così perfetta, abbia potuto organizzare e perpetrare l'attentato contando solo sulla labile previsione di una presunta

«abitudine di domenica» del Dottor Paolo Borsellino - peraltro smentita appena una settimana prima.

Ulteriore conferma dell'elevato livello organizzativo della strage e del sicuro supporto informativo degli attentatori, si desume dalla escussione testimoniale della Signorina C. Fiore⁹, figlia della Signora Rita Borsellino e nipote del magistrato assassinato.

Il teste, con dovizia di particolari, ha dichiarato: - *«Ricordo con assoluta precisione che sabato pomeriggio verso le ore 17:00 uscivo di casa allorquando incontrai lo zio Paolo che veniva dalla nonna; lo salutai ed uscii per strada dove era ad aspettarmi il mio ragazzo con la sua auto; ricordo benissimo di non aver visto davanti casa parcheggiata alcuna FIAT 126 ed anzi la macchina del mio ragazzo era ferma nel posto ove poi ho visto il cratere della esplosione. Accanto alla macchina del mio ragazzo era invece posteggiato un furgoncino color bianco. Il ricordo cennato è molto vivo poiché ogni qualvolta veniva zio Paolo a trovarci facevamo tutti molta attenzione alle macchine posteggiate nelle vicinanze, tantoché 15 giorni addietro, notata la carcassa di un'auto sospetta, ne avevamo chiesto ed ottenuto la rimozione».*

Da tale dichiarazione si evince, con inoppugnabile certezza, che **il posizionamento della «auto-bomba» nel sito dell'esplosione è sicuramente avvenuto dopo il pomeriggio di sabato 18 luglio.**

A conferma ed integrazione dei dati investigativi forniti dalla nipote del Giudice Borsellino, v'è da aggiungere i seguenti riscontri.

Dal raffronto della densità abitativa e del connesso livello sociale degli occupanti i condomini della zona dell'attentato, alla

⁹ - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), del 28 luglio 1992, della Signorina C. Fiore,

superficie topografico-carrabile della Via Mariano D'Amelio, risulta evidente l'assoluta insufficienza di parcheggi, nonostante l'esodo estivo del periodo considerato.

La circostanza ulteriore che la Via D'Amelio non sia destinata al transito¹⁰, ne agevola il parcheggio di ogni tipo di autovettura, anche da parte dei condomini degli isolati delle strade vicine.

Non a caso, infatti, all'atto della strage, per la verosimile carenza di altro spazio, le autovetture di servizio del Dottor Borsellino e della scorta sono state parcate in doppia fila.

Le considerazioni svolte erano certamente note agli attentatori i quali, con assoluta precisione, hanno comunque avuto la possibilità di posizionare e far esplodere la «auto bomba» nel punto in cui, con maggiore probabilità, si sarebbe raggiunto lo scopo di uccidere il Giudice Paolo Borsellino.

Infatti, comunque il magistrato fosse arrivato sul posto, ovunque avesse posteggiato l'autovettura blindata, da qualunque parte del marciapiede avesse deciso di raggiungere l'ingresso, sarebbe stato certamente travolto dall'esplosione, atteso che la «auto bomba» era proprio parcata in prossimità di un punto obbligato che il Dott. Borsellino avrebbe dovuto necessariamente attraversare.

Da tale riscontro si consolida la considerazione secondo cui gli attentatori hanno avuto la possibilità di occupare con altra auto il parcheggio ove poi (sicuramente dopo le ore 17:00 di sabato¹¹), hanno agevolmente sostituito «l'auto di appoggio» e parcato la FIAT 126 di colore rosso, predisposta con il micidiale ordigno.

¹⁰ - Com'è noto trattasi di strada senza uscita.

¹¹ - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), del 28 luglio 1992. della Signorina C. Fiore,

L'attenta analisi dei riscontri oggettivi emersi, il particolare approfondimento dei risultati investigativi conseguiti e la rigorosa verifica logica delle considerazioni formulate, ha portato dunque a poter ritenere **che gli ignoti attentatori hanno preordinato ed eseguito l'attentato sulla scorta di precise informazioni sulla data e sull'ora in cui il Giudice Borsellino si sarebbe recato nel luogo predisposto per la strage.**

* * * *

Nell'approfondimento della direzione investigativa tracciata, è stata subito esclusa (come detto), la presenza eventuale di infiltrati e/o informatori dei criminali stragisti fra le persone vicine al magistrato assassinato ed ai suoi familiari.

La compiutezza delle attività istruttorie eseguite ha infatti confermato (con dovizia di concordanti riscontri) che della «visita» «alla madre» - preannunziata per il pomeriggio di domenica 19 luglio - ne erano solo a conoscenza lo stesso magistrato ed i suoi più stretti familiari.

La circostanza, infatti, aveva esclusivamente formato oggetto di conversazioni telefoniche intercorse tra la vittima, la madre ed altri familiari, nei giorni immediatamente precedenti la strage.

Del contenuto di tali conversazioni nessuno, eccetto gli interlocutori, avrebbe potuto (. . . o dovuto!) essere a conoscenza, senza voler ammettere una possibile «intercettazione» di alcuna delle utenze sulle quali si è incentrato il relativo traffico.

Nella valutazione di tale evenienza è emersa, in maniera molto inquietante, l'ipotesi che gli ignoti attentatori avessero potuto acquisire il dato informativo della preannunziata «visita» del giudice

«alla madre», attraverso una «intercettazione telefonica» di alcuna delle conversazioni delle quali, in dettaglio, si tratterà nel prosieguo della relazione,

A questa possibile conclusione si perviene anche dal riscontro della scientifica preordinazione organizzativa dal perfetto tempismo nell'esecuzione dell'attentato.

L'attenzione dell'Autorità inquirente si è quindi incentrata all'esame dell'utenza ... di Via Mariano D'Amelio n. 19, della famiglia Fiore-Borsellino nella quale, per l'appunto, si sono concentrate tutte le conversazioni telefoniche (in entrata ed in uscita) preannunzianti la «visita» del magistrato nel luogo, nel giorno e nell'ora della strage.

Peraltro, è apparsa anche verosimile la possibilità che il commando stragista disponesse - proprio nelle immediate adiacenze della Via D'Amelio - di una «base operativa» dalla quale poter agevolmente eseguire «l'intercettazione telefonica».

A tale considerazione si è giunti da un esame logico e dalla valutazione tecnico-scientifica delle modalità esecutive dell'attentato.

La dinamica dell'esplosione, infatti, ha confermato che la chiusura dei circuiti elettrici dei congegni di detonazione dell'ordigno è stata eccitata mediante un segnale proveniente da un dispositivo «radiocomando» remoto, azionato da un soggetto che avrebbe dovuto necessariamente disporre di una chiara visibilità del sito dell'esplosione.

Solo in presenza di tale condizione, infatti, il criminale operatore avrebbe potuto inviare l'impulso radioelettrico nella frazione di tempo più idonea al conseguimento delle finalità devastanti cui l'esplosione dell'ordigno era preordinata.

La impareggiabile efficacia con cui sono stati conseguiti i risultati del proposito criminale ed il perfetto tempismo con cui è stato

inviato l'impulso d'innescò, lascia inequivocabilmente ritenere che gli ignoti attentatori potessero disporre, nelle adiacenze del luogo della strage, di una sicura postazione operativa e di osservazione dalla quale è stato accuratamente studiato, preordinato ed eseguito l'attentato.

Peraltro è notorio come il quartiere palermitano teatro della strage sia soggetto al controllo ed al predominio mafioso delle cosche più agguerrite dell'organizzazione criminale denominata «Cosa Nostra».

In tal senso - così come è stato facile in passato reperire nella zona basi operative¹² e sicuri nascondigli per pericolosi boss in condizioni di latitanza - è risultato praticamente agevole all'organizzazione criminale poter disporre di un sito di osservazione per l'innescò telecomandato dell'ordigno esplosivo.

Dalla superiore considerazione può conseguentemente dedursi, la possibilità di poter eseguire «l'intercettazione telefonica» dell'utenza della famiglia Fiore-Borsellino dallo stesso sito di «osservazione» e di «esecuzione» dell'attentato, o da altro locale facilmente reperibile nella zona.

Nella valutazione di tale evenienza - allo stato segnatamente riscontrabile solo sul piano indiziario della verosimiglianza logica degli eventi - l'Autorità Giudiziaria inquirente ha conferito l'incarico di consulenza per cui è relazione.

¹² - Nel dicembre del 1989, a seguito della cattura del noto latitante mafioso Madonia Antonino, è stato rinvenuto, proprio in un appartamento di Via Mariano D'Amelio, nello stesso luogo della strage, il c.d. «libro mastro» della mafia ed altra importantissima documentazione afferente la gestione delle attività illecite dell'organizzazione criminale denominata «Cosa Nostra».

Prima Parte
CAPITOLO III

LE CONVERSAZIONI TELEFONICHE

Prima di sviluppare la trattazione squisitamente tecnica dell'incarico, appare opportuno soffermarsi ad eseguire, compiutamente, una ricognizione delle conversazioni telefoniche antecedenti alla strage e verosimilmente riconducibili alla sua preordinazione.

L'esame risulterà certamente parziale, attesa la possibilità che alcuni particolari siano potuti sfuggire al ricordo dei testi dei quali, comunque, si ha la certezza di poterne asseverare la fondatezza per le loro condizioni culturali e sociali, oltre che per lo stesso fatto di essere stati vittime dirette del fatto criminoso per cui è processo.

Ai fini di una classificazione che, seguendo il profilo logico-temporale dell'analisi investigativa, sia prodromica al successivo esame tecnico-scientifico degli elementi d'indagine, le conversazioni telefoniche saranno elencate e classificate con il riferimento numerico cui in appresso si farà sintetico richiamo nel prosieguo della relazione.

Nelle note si è ritenuto di dover sommariamente richiamare l'atto processuale o il dato investigativo da cui trae spunto l'analisi, al fine di una sua agevole ricerca per un eventuale maggiore approfondimento.

In tal senso sono state accertate le seguenti conversazioni telefoniche che appare utile riepilogare:

TELEFONATA	Venerdì 17 luglio 1992 - Ore serali
1	L'anziana madre ¹ del Dott. Paolo Borsellino (sofferente di disturbi cardiaci) dall'utenza di Via Mariano D'Amelio n. 19 (famiglia Fiore-Borsellino, Tel. 091-...), chiama il figlio in ufficio per informarlo che stava poco bene. ² Nell'occasione il figlio le preannunzia che il giorno successivo sarebbe andato a prenderla per accompagnarla dal medico.

¹ - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), del 28 luglio 1992, della Signora L. ... M. ... vedova Borsellino, ... residente a Palermo in Via Mariano D'Amelio n. 19.

² - «Pur risiedendo c/o la mia figlia più grande, il sabato e la domenica li trascorrevi c/o la casa dell'altra mia figlia in Via M. D'Amelio. In tale ultima abitazione, quasi sempre la domenica mattina, mio figlio Paolo veniva a farmi visita. Domenica 12 non era venuto per altri impegni e venne invece sabato 18 verso le ore 17.00. Premetto che il giorno precedente venerdì sera, mio figlio aveva telefonato e saputo che non stavo poco bene disse che sarebbe venuto il giorno successivo per accompagnarmi dal medico, incaricandosi di contattarlo. Preciso che venerdì ero stata io a chiamarlo al suo numero d'ufficio...».

TELEFONATA	Sabato 18 luglio 1992 - Ore 16:00 circa
2	<p>Il Dott. Paolo Borsellino, da utenza imprecisata, chiama la madre³, presso l'utenza di Via Mariano D'Amelio n. 19 (famiglia Fiore-Borsellino, Tel. 091-...), preannunziandole che, subito dopo, sarebbe andato a prenderla per accompagnarla dal medico.⁴</p> <p>Nell'occasione della visita, il figlio le preannunzia verbalmente che l'esame specialistico era stato rinviato all'indomani, impegnandosi lui stesso ad andarla a prendere a casa per accompagnarla dal medico.⁵</p>

³ - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), del 28 luglio 1992, della Signora L. **M.** vedova Borsellino, residente a Palermo in Via Mariano D'Amelio n. 19.

⁴ - «Il sabato, dopo avermi telefonato verso le 16.00 che sarebbe arrivato di lì a poco, verso le 17.00 venne a prendermi».

⁵ - «Contrariamente a quanto previsto, però, mio figlio disse che il medico sarebbe stato libero solo verso le 20.00 e quindi lui avrebbe visto se tornare a prendermi verso quell'ora o rinviare all'indomani la visita avendo egli già un impegno con un collega c/o l'Hotel Astoria Palace . . . ».

TELEFONATA	Sabato 18 luglio 1992 - Ore 18:00 circa
3	<p>Il Dott. R. Fiore⁶ (cognato del giudice Borsellino), da una imprecisata utenza di una clinica di Marsala chiama la sua abitazione di Palermo (in Via Mariano D'Amelio n. 19, Tel. 091 ...), e, dopo avere parlato con la figlia M., parla col Dott. Paolo Borsellino che, in quel momento, si trova a casa sua, in visita alla madre.⁷</p> <p>Nel corso della conversazione il magistrato informa il cognato che la visita cui doveva essere sottoposta la madre non si sarebbe potuta eseguire quel pomeriggio e lo invita pure a non portare (quella sera) con sé la anziana suocera presso la residenza estiva di Trabia, in quanto la visita specialistica sarebbe potuta eseguirsi quella stessa sera o l'indomani.⁸</p>

⁶ - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), dell'11 agosto 1992, del Dott. R. Fiore (cognato del Giudice Paolo Borsellino), residente a Palermo in Via Mariano D'Amelio n. 19.

⁷ - «Ricordo che nel pomeriggio di sabato 18 luglio io mi trovavo a Marsala insieme a mia moglie, dove mi ero recato per una visita medica. Poco dopo le 18.00 dalla clinica in cui mi trovavo telefonai a casa mia perché intendevo comunicare a mio figlio C., che stavamo rientrando a Palermo. Alla telefonata rispose mia figlia M. la quale passò poi la comunicazione a mio cognato Paolo Borsellino che in quel momento si trovava a casa mia . . .».

⁸ - «Ricordo con certezza che mio cognato mi disse che la visita cui doveva essere sottoposta mia suocera, quel pomeriggio non si era potuta effettuare. Paolo pertanto mi invitò a lasciare a casa mia suocera, cioè a non portarla con me e mia moglie a Trabia, come quella sera avevamo in animo di fare, perché, mi disse, quella sera stessa o l'indomani la visita sarebbe stata effettuata . . .».

TELEFONATA	Sabato 18 luglio 1992 - Ore serali
4	Il Giudice Paolo Borsellino, da utenza imprecisata, chiama la madre ⁹ , presso l'abitazione di Palermo (in Via Mariano D'Amelio n. 19 - famiglia Fiore-Borsellino, Tel. 091-), confermandole che l'appuntamento con il cardiologo era stato rinviato all'indomani (dal tenore della deposizione testimoniale della madre del magistrato, si evince che nel corso della conversazione il figlio avrebbe lasciato intendere che sarebbe andato lui a prenderla per accompagnarla dallo specialista). ¹⁰

⁹ - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), del 28 luglio 1992, della Signora L. M., vedova Borsellino, residente a Palermo in Via Mariano D'Amelio n. 19.

¹⁰ - « ... Nel corso della serata mi richiamò dicendomi che la visita sarebbe stata l'indomani ... ».

TELEFONATA	Sabato 18 luglio 1992 - Ore 23:30 circa
5	Il Dott. R. Fiore ¹¹ (cognato del giudice Borsellino), dall'utenza telefonica della propria residenza estiva di Trabia (091- ...), chiama la sua abitazione di Palermo (in Via Mariano D'Amelio n. 19, Tel. 091- ...) e, nel corso della conversazione con il figlio C. , viene da questi informato che l'indomani mattina il cognato Paolo sarebbe passato da Via Mariano D'Amelio per prendere la nonna ed accompagnarla dal medico. ¹²

TELEFONATA	Domenica 19 luglio 1992 - Ore meridie
6	Il Dott. Paolo Borsellino, da utenza imprecisata, chiama la madre ¹³ , presso l'utenza di Via Mariano D'Amelio n. 19 (famiglia Fiore-Borsellino, Tel. 091- ...), comunicandole che si sta spostando a Villagrazia, senza aggiungere altro. ¹⁴

¹¹ - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), dell'11 agosto 1992, del Dott. R. Fiore (cognato del Giudice Paolo Borsellino), nato e residente a Palermo in Via Mariano D'Amelio n. 19.

¹² - «Quella sera, verso le 23.30, telefonai da Trabia, dove mi ero recato, a casa mia in Via D'Amelio, dove, insieme a mia suocera, era rimasto mio figlio C. . Questi mi disse per telefono che l'indomani mattina mio cognato Paolo sarebbe passato da casa nostra, intendo da Via D'Amelio, per prendere mia suocera e portarla con se.»

¹³ - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), del 28 luglio 1992, della Signora L. M vedova Borsellino, residente a Palermo in Via Mariano D'Amelio n. 19.

¹⁴ - «La domenica mattina mio figlio mi richiamò dicendomi che stava andando a Villagrazia, senza aggiungere altro.»

TELEFONATA	Domenica 19 luglio 1992 - Ore meridie
7	<p>Secondo quanto riferito¹⁵ da diversi familiari¹⁶, il Giudice Paolo Borsellino, da utenza imprecisata, avrebbe richiamato la madre, presso l'utenza di Via Mariano D'Amelio n. 19 (famiglia Fiore-Borsellino, Tel. 091- ...), confermandole con certezza la circostanza che nel pomeriggio dello stesso giorno sarebbe andato a prenderla per accompagnarla dal medico.</p> <p>Sempre secondo i familiari (la sorella Rita), la madre «avrebbe cancellato dai suoi ricordi la telefonata del figlio Paolo».</p>

¹⁵ - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), dell'11 agosto 1992, della Signora residente in Via Mariano D'Amelio n. 19.

¹⁶ - «Sono la cognata del Dottor R. Fiore, avendone sposato il fratello ed abito nello stesso stabile, in un appartamento cui si accede dallo stesso pianerottolo che dà accesso alla casa della famiglia Fiore. Ricordo che domenica 19 luglio, verso le ore 10, sapendo che la mamma di mia cognata Rita Borsellino era rimasta sola in casa, prima di allontanarmi per venire qui a Trabia, bussai a casa dei miei cognati. Mi aprì la mamma di mia cognata, la quale mi informò che sarebbe rimasta a casa quella domenica perché suo figlio Paolo sarebbe dovuto andare a prenderla quel pomeriggio. Per essere più precisa posso dire che la signora mi disse che sarebbe andata di pomeriggio dal medico, intendendosi sottinteso che a prenderla sarebbe andato suo figlio Paolo.»

TELEFONATA	Domenica 19 luglio 1992 - Ore meridie
8	La madre ¹⁷ del Dott. Paolo Borsellino, dall'utenza di Via Mariano D'Amelio n. 19 (famiglia Fiore-Borsellino, Tel. 091- ...), chiama «l'altra figlia per farle gli auguri» e, nell'occasione, le comunica che, nel pomeriggio dello stesso giorno, «sarebbe dovuta andare dal medico con Paolo». ¹⁸

Dall'annotata sintesi delle conversazioni riferite dai testi, si evince che l'eventuale intercettazione delle conversazioni n. 4 e n. 8 sarebbe stata potenzialmente idonea per assicurare agli attentatori un livello informativo adeguato alla preordinazione ed esecuzione della strage.

Il tutto, ovviamente, senza volere considerare l'eventuale telefonata n. 7 e volendo ammettere che nella telefonata n. 6 il Giudice Borsellino nulla abbia detto alla madre della propria «visita» del pomeriggio dello stesso giorno che, per forza di cose, ne avrebbe determinato la presenza in Via Mariano D'Amelio.¹⁹

¹⁷ - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), del 28 luglio 1992, della Signora I. ... M. ..., vedova Borsellino, residente a Palermo in Via Mariano D'Amelio n. 19.

¹⁸ - «*Subito dopo la telefonata della domenica* (del figlio Paolo che le ha comunicato che si stava recando a Villagrazia) *chiamai l'altra mia figlia per fare gli auguri e **le comunicai anche che nel pomeriggio sarei dovuta andare dal medico con Paolo.***»

¹⁹ - Si ricordi, in particolare, la circostanza comune a tutte le conversazioni telefoniche secondo cui sarebbe stato comunque il Giudice Borsellino ad accompagnare personalmente la propria madre presso lo studio specialistico del cardiologo, peraltro suo amico.

* * * *

Per le ragioni esplicitate, considerata la data del furto della FIAT 126 di colore rosso e della targa di copertura adoperata per la contraffazione della stessa auto, valutata la presumibile ora del posizionamento della «auto-bomba» nel sito dell'esplosione e la dinamica complessiva dell'attentato, può intanto concludersi che l'intercettazione telefonica dell'utenza 091- ... , della famiglia Fiore-Borsellino, in Via Mariano D'Amelio n. 19, avrebbe assicurato agli attentatori l'adeguato livello informativo per perpetrare la strage nel luogo e nel tempo preordinato e con le modalità esecutive ed i risultati criminali realmente conseguiti.

Prima Parte
CAPITOLO IV

LE «ANOMALIE» AL TELEFONO

L'approfondimento tecnico ed investigativo del mandato di consulenza si è potuto arricchire del prezioso contributo fornito dai familiari Fiore-Borsellino, titolari ed utenti del telefono di Via Mariano D'Amelio n. 19.

Questi, con dovizia di particolari, hanno riferito e documentato circostanze importantissime alla soluzione dei quesiti peritali.

Appare quindi necessario richiamare integralmente nella relazione l'oggetto delle verbalizzazioni sulle riscontrate «anomalie telefoniche», traducendone in termini tecnici il contenuto ed operando, al contempo, una classificazione delle risultanze che, seguendo il profilo logico dell'analisi investigativa, sia prodromica al successivo esame scientifico degli elementi di indagine.

In tal guisa, le circostanze ed i particolari riferiti saranno elencati e classificati con il riferimento numerico cui, in appresso, si farà sintetico richiamo nel prosieguo della relazione.

Nelle note si è ritenuto di dover sommariamente richiamare l'atto processuale o il dato investigativo da cui trae spunto l'analisi, al fine di una agevole ricerca per un eventuale maggiore approfondimento.¹

1	Nell'appartamento della famiglia Fiore-Borsellino di Via Mariano D'Amelio n. 19 è installata un'unica utenza telefonica (091- ...) con due spine ed un solo apparecchio. ²
----------	--

2	Nelle due settimane precedenti la strage, all'utenza della famiglia Fiore-Borsellino (091- ...) sono giunte numerose «telefonate» senza alcuna risposta dell'interlocutore chiamante. ³
----------	---

3	Le «telefonate» senza alcuna risposta dell'interlocutore chiamante, all'utenza Fiore-Borsellino (091- ...), sono pervenute prevalentemente nelle ore di pranzo, dopo il rientro in abitazione dei familiari. ⁴
----------	--

-
- ¹ - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), dell'11 agosto 1992, della Signora Rita Borsellino, residente in Via Mariano D'Amelio.
 - ² - «Nel mio appartamento è installata un'unica linea telefonica. Ci sono due spine con un solo apparecchio».
 - ³ - «Sia io personalmente sia i miei familiari abbiamo constatato nelle due settimane precedenti il 19 luglio che si verificavano alcune chiamate telefoniche rispondendo alle quali non si aveva la comunicazione con alcun interlocutore».
 - ⁴ - «Queste telefonate avevano luogo prevalentemente all'ora di pranzo o subito dopo. Il fenomeno in questione, comunque, non si ripeteva durante il pomeriggio né durante la sera».

4 Nelle ore meridie dei giorni lavorativi tutti i componenti il nucleo familiare Fiore-Borsellino si trovavano fuori dall'abitazione e pertanto *«nessuno avrebbe potuto rispondere alle telefonate»* eventualmente pervenute all'utenza telefonica (091- ...) nei frangenti di tempo considerati.⁵

5 Il sabato 18 luglio 1992, alla vigilia della strage, all'ora di pranzo, presso l'utenza della famiglia Fiore-Borsellino (091- ...), *«sono pervenute tre consecutive telefonate senza alcuna risposta dell'interlocutore chiamante»*.⁶

6 Nella fase di riimpegno della linea, successivamente alla ricezione delle *«telefonate senza alcuna risposta dell'interlocutore chiamante»*, alzando il microtelefono, *«l'utenza (091- ...) risultava disconnessa dalla rete, con assenza del segnale di centrale e/o con la presenza del solo tono di occupato»*.⁷

⁵ - *«Devo però far presente che durante la mattinata in casa non c'era nessuno»*.

⁶ - *«Nell'arco di tempo anzidetto questo fenomeno delle chiamate senza risposta è stato alquanto frequente. In particolare ricordo che proprio il sabato precedente la strage, all'ora di pranzo, per ben tre volte consecutive erano giunte a casa mia telefonate del genere indicato, sicché avevo pensato che si trattasse di tentativi di mio figlio C. che cercava di mettersi in contatto con me senza riuscirci per qualche motivo. Successivamente però avevo appreso dallo stesso mio figlio che non era stato lui a fare quelle telefonate»*.

⁷ - *«Quando sollevavamo la cornetta dopo una delle chiamate di cui ho detto, a volte non si sentiva alcun segnale, a volte si sentiva quello di occupato»*.

7 Nelle ultime settimane precedenti la strage, i familiari Fiore-Borsellino hanno riscontrato palesi e ripetute difficoltà nel riimpegno della linea alla conclusione di una pregressa conversazione telefonica. In particolare è stata riscontrata «l'assenza del tono di centrale» o «la udizione del tono di occupato» alla ripetuta ed istintiva attivazione del dispositivo di sblocco.⁸

8 Nelle due settimane precedenti la strage, la suoneria del terminale telefonico dell'utenza Fiore-Borsellino (091-...), specie nelle ore pomeridiane, ha dato luogo a degli «squilli anomali», discontinui e di modesta intensità acustica (cliks).⁹

- ⁸ - «Sempre nelle ultime settimane precedenti il 19 luglio, sia io che i miei familiari, abbiamo rilevata un'altra anomalia nel funzionamento del telefono, nel senso che, chiudendo la comunicazione dopo una prima telefonata ed intendendo farne una subito dopo, capitava che non si ricevesse il segnale di linea libera. In pratica, subito dopo aver chiuso la prima comunicazione, il telefono dapprima rimaneva muto; subito dopo, istintivamente, pigiavamo sul pulsante di sblocco della linea ed a volte il telefono rimaneva muto ancora per un pò, altre volte ancora dava il segnale di occupato, altre volte ancora dava quello di linea libera».
- ⁹ - «Faccio inoltre presente che, sia io che i miei familiari, abbiamo avuto modo di constatare anche che il telefono, di tanto in tanto faceva degli squilli anomali, non del tipo di quelli che segnalano una chiamata in arrivo, ma molto più brevi e meno intensi, come quelli che il telefono fa a volte quando si riaggancia. Questo fenomeno si era verificato nello stesso arco di tempo di quello in cui ho parlato prima, ma anche in ore diverse, per esempio durante il pomeriggio».

9 Nei due mesi precedenti la strage, tutti i familiari Fiore-Borsellino e i loro interlocutori esterni, hanno riscontrato e lamentato un sensibile abbassamento della qualità dell'ascolto fonico delle conversazioni (091- ...).¹⁰

10 Nelle ultime settimane precedenti la strage, l'utenza Fiore-Borsellino (091- ...), non impegnata da alcuno, è risultata ripetutamente ed inspiegabilmente «occupata» a numerose chiamate esterne.¹¹

11 Dopo la consumazione dell'attentato è stato rilevato l'eccellente livello di «intelligibilità» delle conversazioni telefoniche e la perfetta qualità della «fonia» del «telefono» Fiore-Borsellino (091- ...), anche da parte degli stessi utenti che ne avevano, in precedenza (prima della strage), riscontrato e lamentato la scadente qualità.¹²

¹⁰ - «I miei figli che, per ovvie ragioni sono i maggiori fruitori dell'utenza telefonica, mi hanno riferito che, negli ultimi due mesi prima del 19 luglio era accaduto che alcuni loro interlocutori avevano lamentato di sentire male la loro voce per telefono, nel senso che la voce arrivava molto attutita, a volte appena percettibile. In verità sia io che gli altri miei familiari avevamo, da qualche tempo, non so indicare esattamente da quanto, rilevato un abbassamento nella qualità dell'ascolto offerto dal nostro telefono. Comunque il fenomeno più vistoso restava quello riferitomi dai miei figli relativo ad alcuni loro interlocutori che li invitavano ad alzare la voce perché non sentivano bene».

¹¹ - «Ricordo che mio marito, sempre nelle due settimane precedenti la strage, varie volte mi ha detto di avere telefonato a casa nostra e di avere trovato occupato, chiedendomi chi stesse parlando al telefono. Semmai vi era stata qualche telefonata conclusasi cinque o dieci minuti prima, ma certamente il telefono era stato libero quando mio marito diceva di avere telefonato. A ben pensarci questa anomalia non mi è stata riferita solo da mio marito ma anche dai miei figli che erano stati cercati dai loro amici i quali avevano detto di avere trovato occupato quando invece, con certezza, il telefono di casa era libero».

¹² - «Mio figlio C. , nei giorni scorsi, in occasione di un accesso in casa insieme al C.T. Dott. Genchi, ha provato a fare una telefonata dal nostro apparecchio, parlando proprio

Nei capitoli che seguiranno sarà data analitica spiegazione tecnica delle «*anomalie*» riferite dai familiari Fiore-Borsellino, in relazione al possibile riferimento causale ad una «intercettazione telefonica» dell'utenza in esame.

Allo stato, l'ipotesi considerata, per il complesso delle risultanze oggettive, delle conseguenti deduzioni logiche e per taluni aspetti tecnici di non trascurabile importanza, appare, anche intuitivamente, molto verosimile.

con la persona che lamentava la bassa fonia ed in questa ultima circostanza entrambi hanno sentito benissimo».

Prima Parte
CAPITOLO V

I «LAVORI TELEFONICI» NEL CONDOMINIO

Nel corso delle attività istruttorie precedenti al conferimento dell'incarico di consulenza, sono state acquisite talune informazioni testimoniali relative a dei lavori telefonici eseguiti nello stabile di Via Mariano D'Amelio.

In particolare, la Signorina C. Fiore, nipote del magistrato assassinato, ha testualmente dichiarato:¹

- «Non ricordo se il martedì o il giovedì precedenti il 19 c.m., ma sicuramente uno di questi giorni, la mattina presto verso le ore 8.00, aperta la porta di casa mi trovai davanti a me un individuo in tuta blu su una scala intento a trafficare dentro le cassette delle linee telefoniche poste tra le due porte di accesso all'appartamento del nostro pianerottolo. Non ho avuto alcun avviso in merito dal portiere, e chiusi subito la porta non senza notare che l'uomo tentava di

¹ - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), del 28 luglio 1992, della Signorina C. Fiore, residente in Via Mariano D'Amelio n. 19.

guardare all'interno della nostra abitazione e chiamai il portiere chiedendogli di che si trattasse. Il portiere rispose che si trattava di operai della «ELTE». In effetti sentii l'uomo fermo sul pianerottolo parlare di fili rossi ad alta voce con un'altra persona che si trovava qualche piano più in alto. Io mi affacciai e notai in effetti una Panda di colore carta da zucchero con la scritta «ELTE» sui fianchi. Più tardi uscii di casa e né gli operai né la macchina c'erano più. Gli individui da me descritti furono pure notati dall'estetista a nome ... che viene a casa nostra. Tel. ... Seppi poi che il portiere aveva detto che si trattava degli operai della ELTE che erano venuti a montare l'utenza a certi ... di un appartamento sito all'8 piano del nostro palazzo appartenente a tale ... »

Le inquietanti dichiarazioni della Signorina Fiore e la dovizia dei particolari riferiti, saranno successivamente oggetto di approfondita trattazione.

Nell'intento di assicurare un correlato supporto informativo agli investigatori che dovranno vagliare le risultanze della relazione di consulenza, si è ritenuto di riportare integralmente, pure il contenuto dell'informazione testimoniale del portiere dello stabile di Via Mariano D'Amelio n. 19, sostanzialmente confermativa delle circostanze riferite dalla Signorina Fiore:²

- «Da quattordici anni faccio il portiere nello stabile di Via D'Amelio 19/21. Non abito in quel palazzo e mi ci reco alle 07.00 di mattina svolgendo il servizio sino alle 20.00 con interruzione dalle 14.00 alle 16.00. Questo orario riguarda i giorni dal lunedì al venerdì. Il sabato l'orario va dalle 7.00 alle 13.00 mentre la domenica ed i festivi il servizio di portierato non funziona.

² - Vedi verbale di assunzione di informazioni (art. 362 C.P.P.), del 29 luglio 1992, del Signor

...
(portiere del condominio di Via Mariano D'Amelio n. 19).

Di recente, circa un mese fa al civico n. 19, in un appartamento sito al 7° piano di proprietà dell'Ing. ... si sono trasferiti gli uffici di una società di costruzioni denominata ... Qualche tempo prima, non ricordo esattamente quando, all'ottavo piano, in un appartamento di proprietà del Dott. ... si è trasferita la famiglia ... Se non erro, almeno nel corso di quest'anno nessun nuovo inquilino è venuto ad abitare al civico n. 19.

Poiché lei mi chiede se in coincidenza con l'arrivo dei nuovi inquilini di cui ho detto, siano stati eseguiti lavori nel palazzo, l'unica cosa che ricordo è che sia per i ... e che per la ... sono stati messi i fili delle linee telefoniche. Infatti ho trovato nel sottoscala per due volte degli operai che lavoravano al "Quadro della S.I.P.". Ho chiesto cosa stessero facendo e mi è stato detto "che dovevano mettere una linea telefonica". Mi pare che non si trattasse di operai proprio della S.I.P. ma di una ditta che lavora per la S.I.P. Infatti sulla strada avevano un furgoncino con una scritta che adesso non so indicare ma che comunque non era della S.I.P.

La prima volta se non ricordo male gli operai di cui ho detto mi chiesero del Dott. ... e presero poi contatti con gli appartenenti a questa famiglia. Non ricordo poi se nell'occasione successiva mi abbiano chiesto della ... dicendomi che avevano un appuntamento con il ragioniere di questa ditta.

Su sollecitazione del cognato del Dott. Borsellino ho chiesto al ragioniere della ... se ricordava quando erano venuti gli operai per i telefoni. Mi è stato risposto che per la ... erano venuti due volte, prima il 14 e poi uno o due giorni dopo, intendo sempre in questo mese di luglio.

Per essere più preciso debbo dire che in entrambe le occasioni gli operai dei telefoni si sono presentati prima a me dicendomi che dovevano fare lavori nelle cassette della S.I.P. locate nei vari piani.

Nei 14 anni in cui ho fatto il portiere nello stabile di Via D'Amelio non ricordo di altre volte in cui per allacciare linee telefoniche a nuovi inquilini dello stabile siano venuti operai della S.I.P. o di altre ditte a fare dei lavori nelle "Cassette delle linee telefoniche locate nei pianerottolo". In effetti qualche volta ho visto lavorare operai alle "Cassette" ma solo in occasione di guasti ma in tempi recenti però non ricordo che ciò sia accaduto».

Gli accertamenti eseguiti (di cui più diffusamente si tratterà nel Capitolo V della Parte II), hanno consentito di appurare, in effetti, che nei giorni compresi fra il 14 ed il 17 luglio 1992, a cura di personale tecnico della Ditta ELTE³, sono stati installati tre nuovi impianti telefonici presso la Ditta . . . , con sede al 7° piano di Via D'Amelio n. 19.

Alle nuove linee sono stati assegnati i numeri 091- . . . , 091- . . . e 091- . . . attivati dalla S.I.P. in data 16 luglio 1992.

Nonostante le approfondite ricerche, però, non è stata rinvenuta documentazione ufficiale di alcuna segnalazione di avaria, rapporto d'intervento tecnico e/o annotazione di guasto all'utenza (091- . . .), intestata a . . . di cui, come si ricorderà, hanno riferito la Signorina C. Fiore ed il portiere dello stabile.

Per dovere di completezza v'è da aggiungere che l'ultimo intervento tecnico censito (all'utenza 091- . . . di tale . . .), risulta eseguito in data 16 maggio 1992.

In tale data, infatti, a cura della Ditta SIRTI, è stato traslocata l'utenza 091- . . . (da altro indirizzo) in Via Mariano

³ - La Ditta ELTE è risultata appaltatrice di numerosi lavori per conto dell'Azienda S.I.P., afferenti la realizzazione di reti telefoniche, la manutenzione, la riparazione e l'installazione di «impianti d'abbonato».

D'Amelio n. 19, ove, per l'appunto, è stato assegnato il numero 091-

...
Sempre sulla stessa utenza va pure riferito che, in data 6 agosto 1992, il ... ha richiesto ed ottenuto il trasloco ad altro indirizzo, ove è stato assegnato il numero 091- ...

Dagli accertamenti eseguiti, comunque, non è risultata chiarita la motivazione dell'asserito intervento all'utenza del ... nei giorni precedenti il 19 luglio.